

Passeggiata del 30 Novembre 2025: la via Aurelia



Appuntamenti:

- 1. 8 e 10 Lido Centro**
- 2. 9 Giardini antistanti la stazione di Porta SP**
- 3. Fermata ATAC Via E. Morosini**

Mezzi di trasporto: La passeggiata è di circa 4 km. Per l'andata si utilizzerà il treno delle 8 e 18 da Lido Centro, poi il bus 75 o il 3B, per il ritorno il bus 75

<i>L'Indice</i>		
♦ Mappa	Pag.1	
♦ <i>L'Indice:</i>	Pag.2	
♦ <i>L'Itinerario:</i>	Pag.3-4	
♦ <i>Notizie pratiche: appuntamenti e altro</i>	Pag.4	
<i>Premessa</i>		
♦ <i>Il Contesto Urbanistico</i>	Pag.5	
♦ <i>La via Aurelia</i>	Pag.6	
♦ <i>La Repubblica Romana</i>	Pag.7-9	
♦ <i>Cesare Pascarella: il cantore della Repubblica</i>	Pag.9-10	
<i>La passeggiata</i>		
♦ <i>San Cosimato</i>	Pag.10	
♦ <i>Santa Maria dei Sette Dolori</i>	Pag.11	
♦ <i>San Pietro in Montorio</i>	Pag.11-12	
♦ <i>L'acqua Traiana e l'acqua Paola. Fontana dell'Acqua Paola. I molini</i>	Pag.13-14	
♦ <i>Passeggiata del Gianicolo</i>	Pag.15	
♦ <i>C.d. Casa di Michelangelo</i>	Pag.16	
♦ <i>Le Mura Aureliane e quelle Gianicolensi</i>	Pag.16-17	
♦ <i>Porta San Pancrazio</i>	Pag.17-18	
♦ <i>Il Vascello</i>	Pag.18-19	
♦ <i>Arco dei Quattro Venti</i>	Pag.19-20	
♦ <i>San Pancrazio</i>	Pag.20-21	
♦ <i>Qualche considerazione finale</i>	Pag.21-22	
♦ <i>Bibliografia</i>	Pag.22	

L'Itinerario

Inizio	♦ Via Emilio Morosini: ricorda il patriota Milanese che partecipò alle Cinque Giornate e poi alla difesa di Roma dove morì nella difesa del Bastione detto il Merluzzo (era quello vicino all'Accademia Americana)	
DX	♦ Via Roma Libera: ricorda la caduta del potere temporale dei Papi nel 1870.	
DD	♦ Piazza San Cosimato: il nome è una deformazione di Cosma e Damiano. La chiesa, che è preceduta da un recinto a cui si accedeva da un protiro, era letteralmente alla fine della città come mostra il frammento della mappa di Nolli. La chiesa risale a ben prima del XIII secolo quando la chiesa e l'ospedale di San Biagio furono ceduti a San Francesco	BAR
DD	♦ Via Giacomo Venezian: giurista e patriota Triestino ucciso sul Carso durante la prima guerra mondiale	
SN	♦ Via della Paglia: è un nome che risale al 1871 (il nome originario era quello di via dei Fienili) ed è un ricordo degli orti e dei prati di questa zona.	
SN	♦ Vicolo della Frusta: nome derivato probabilmente dall'insegna di un'osteria o dalla punizione della frusta, anche se il luogo non sembra dei più adatti.	
DX	♦ Vicolo del Cedro: il nome è stato modificato in tempi recenti (prima era vicolo del Merangolo). Fa riferimento probabilmente ad un albero (Lanciani) o all'insegna di un'osteria	
SN	♦ Via dei Panieri: anche in questo caso, il nome è post 1870. Il nome originale era via del Canestraro che fu sostituito con il più Italiano (Toscano?) Panieri	
SN	♦ Via Garibaldi: a ricordo del Generale che coordinò la difesa della Repubblica Romana	
DX	♦ Via di San Pietro in Montorio: collega via Garibaldi con la piazza omonima. Il toponimo montorio deriva da mons aureus per la marna gialla di cui è composta la collina	
DD	♦ Piazza di San Pietro in Montorio: piazza su cui affaccia la chiesa omonima. Sulla piazza era collocata una fontana danneggiata a seguito dei bombardamenti del 1849 e poi rimossa. Sulla piazza è anche l'accesso all'Accademia di Spagna e al celebre tempio di Bramante.	
DX	♦ Via Garibaldi: v. sopra	
DX	♦ Passeggiata del Gianicolo: la passeggiata è uno dei punti più panoramici di Roma ed è allestita per ricordare la Repubblica Romana e la battaglia per la sua difesa. La passeggiata fu ultimata nel 1939.	
DD	♦ Piazzale Giuseppe Garibaldi: v. sopra. Sul piazzale è stato posizionato il monumento a Giuseppe Garibaldi, opera dello scultore Pietro Gallori (1895)	BAR
SN	♦ Passeggiata del Gianicolo: v.sopra	
DX	♦ Via di San Pancrazio: la via e la piazza prendono il nome dalla Basilica omonima. Lungo la via si incontra ciò che resta del Vascello (opera di Plautilla Bricci). La zona ospitava anche delle mole di terra che gli diedero il nome con cui era nota: ad molinas o castrum molae ruptae	

DD	♦ Viale del Battaglione della Speranza: questa, come le altre strade all'interno di villa Pamphili, è dedicata alla memoria dei combattenti della Repubblica Romana	
DX	♦ Piazzale dei Ragazzi del 1849: il toponimo ricorda i giovani che combatterono (e morirono) per la difesa della Repubblica Romana	
DX	♦ Viale del Battaglione Universitario Romano: il battaglione Universitario Romano qui ricordato era formato da studenti della Sapienze e fu impiegato nel Veneto nella prima guerra di Indipendenza. Successivamente fu rifondato dalla Repubblica Romana combattendo per la sua difesa	
SN	♦ Viale Gabriel Laviro: ricorda il volontario Francese, caduto per la difesa della Repubblica Romana nel Giugno del 1849, durante un assalto Francese al Bastione Merluzzo. Laviro, dopo aver partecipato alla rivoluzione del 1848 in Francia, si fece promotore della creazione di una legione straniera per la difesa della Repubblica Romana.	
DX	♦ Piazza di San Pancrazio: la piazzetta che evoca la basilica è decorata da una colonna di granito sormontata da una croce. La Basilica si raggiunge attraverso l'arco ed è stata ampiamente ricostruita dopo i fatti del 1849 che la danneggiarono seriamente.	BAR
DD	♦ Via Alessandro Algardi: ricorda lo scultore ed architetto Bolognese autore della villa Pamphili e di altre opere a Roma, tra cui la facciata di Sant'Ignazio	
DD	♦ Via Fratelli Bonnet: in questa parte del Gianicolo, la toponomastica stradale è dedicata ai difensori della Repubblica romana. I fratelli Bonnet (Gaetano, Raimondo, Giovacchino e Celeste) erano quattro patrioti Romagnoli. Tre di loro combatterono per la difesa del Vascello mentre Celeste aiutò Garibaldi nel corso della sua fuga da Roma.	
Fine	♦ Fermata Bus 75 Bonnet/Carini	

La passeggiata di Domenica 30 Novembre si svolgerà all'interno del rione Trastevere e del quartiere Gianicolense e inizierà da via Emilio Morosini.

Prenderemo il bus 75 o 3B dalla fermata Marmorata/Caio Cestio, scenderemo alla **fermata Morosini (o alla fermata Trastevere/Min.**

Pubblica Istruzione nel caso si prendesse il bus 3B) da cui raggiungeremo **piazza San Cosimato**. Da piazza San Cosimato, attraverso **via della Pagnola e il vicolo della Frusta**, raggiungeremo la **mostra dell'acqua Paola (il "fontanone")** e poi la **passeggiata del Gianicolo** da cui retrocederemo fino a **porta San Pancrazio** da cui entreremo nella **villa Pamphili** passando davanti **all'arco dei Quattro Venti**. Usciti dal Parco entreremo a **San Pancrazio** da dove raggiungeremo la **fermata Bonnet/Carini** dalla quale prenderemo il **bus 75** per tornare alla stazione metromare di porta San Paolo.

La passeggiata avrà una lunghezza complessiva di circa 3.8 Km e non presenta difficoltà particolari tranne la salita dal vicolo della Frusta a San Pietro in Montorio.

Riepilogo appuntamenti:

1. Stazione di Lido Centro alle 8 e 10 per la partenza delle 8 e 18,
2. Porta San Paolo (ai giardinetti antistanti la stazione) è fissato alle ore 8 e 50. Ci muoveremo al massimo entro le 9 per raggiungere la fermata Marmorata-Caio Cestio (bus 75 o 3B).
3. Per chi fosse in ritardo o comunque preferisse evitare il viaggio in bus, l'appuntamento successivo è alla fermata ATAC Morosini in via Emilio Morosini dalle 9 e 30 alle 10.

Vi prego di confermare sulla chat la vostra presenza e di utilizzare la chat per qualunque comunicazione.

Il Contesto Urbanistico:

Il Gianicolo, la ripa Etrusca, fu sempre un elemento di criticità per la difesa della città. **Chi avesse posseduto il controllo del Gianicolo, avrebbe avuto il controllo della città di Roma...**

Da Tesori nascosti dell'alma città di Roma di Ottavio Panciroli, 1627: ...E quantunque il Rè Anco Martio aggiungesse il Gianicolo, hor detto Montorio, non fù perche havesse bisogno di luogo, come scrive Tito Livio, ma per levare a nemici in tempo di guerra l'occasione d'occuparlo, oltre di cingerlo di mura... Di quà salendo nel Gianicolo si trova la duodecima, detta porta di S. Pancratio, la cui chiesa non è molto discosta; di quà passa la via Aurelia,...

La passeggiata si svolge in una parte del Rione Trastevere e in una piccola parte del quartiere Gianicolense. Molto probabilmente la distinzione fra Gianicolo in senso stretto e quella sua propaggine meridionale meglio nota come Monte Verde avvenne con la costruzione **del muro di Urbano VIII** (che tagliava nettamente in due lo stesso colle ma ne proteggeva una parte critica per la difesa di tutta la città) poco prima della metà del XVII secolo. La parte rimasta fuori dalle nuove mura, seguì per secoli, con l'eccezione della villa Pamphilj, il suo destino di fondo agricolo, ospitando vigne e casali.

In età Romana il Gianicolo era un'entità unitaria dal Vaticano all'attuale Monte Verde. La viabilità naturalmente ne era influenzata anche per effetto della costruzione del ponte Sublicio che faceva da collettore delle strade che scendevano dal Gianicolo. Le mura di Aureliano modificarono questo assetto viario che da allora in poi avrebbe gravitato **sulla porta Aurelia, poi di San Pancrazio**.

I lavori fatti eseguire da **Urbano VIII Barberini** e portati a termine da **Innocenzo X Pamphilj** accentuarono la divisione tra le varie parti della "**Ripa Etrusca**": il **Vaticano** (quello racchiuso dalle **mura di Leone IV (847-855)**), il **Gianicolo** (**racchiuso dalle mura di Urbano VIII**) e il **Monte Verde**. Quest'ultimo a vocazione agricola ma in parte occupato anche da residenze importanti come villa **Pamphilj** e villa **Giraud**, attuale **Medici del Vascello**. L'utilizzazione agricola di Monte Verde è continuata almeno fino agli anni Venti del '900. Il processo di urbanizzazione partì dal basso seguendo la linea ferroviaria e soprattutto le due stazioni di **piazza Ippolito Nievo** e piazzale **Flavio Biondo**: le alture prospicienti queste due stazioni furono urbanizzate a partire dai primi anni del '900.

Al contrario, la parte del Monte Verde Nuovo, caratterizzata da una profonda incisura percorsa dalla ferrovia per Bracciano (ora sostituita da un percorso in galleria) conservò la sua destinazione agricola fino agli anni Trenta, allorché, a partire da San Pancrazio, venne urbanizzata la zona intorno a via di Donna Olimpia.

Il grande complesso ospedaliero con i poli del San Camillo, del Forlanini e dello Spallanzani, portò all'urbanizzazione di parte della via Portuense e dello stesso Monteverde Nuovo (quest'ultima completata negli anni '60 del Novecento, quando fu aperta anche la via Olimpica (a spese purtroppo della villa Doria Pamphilj, che è comunque divenuta pubblica sia pur tagliata in due



dalla nuova strada).

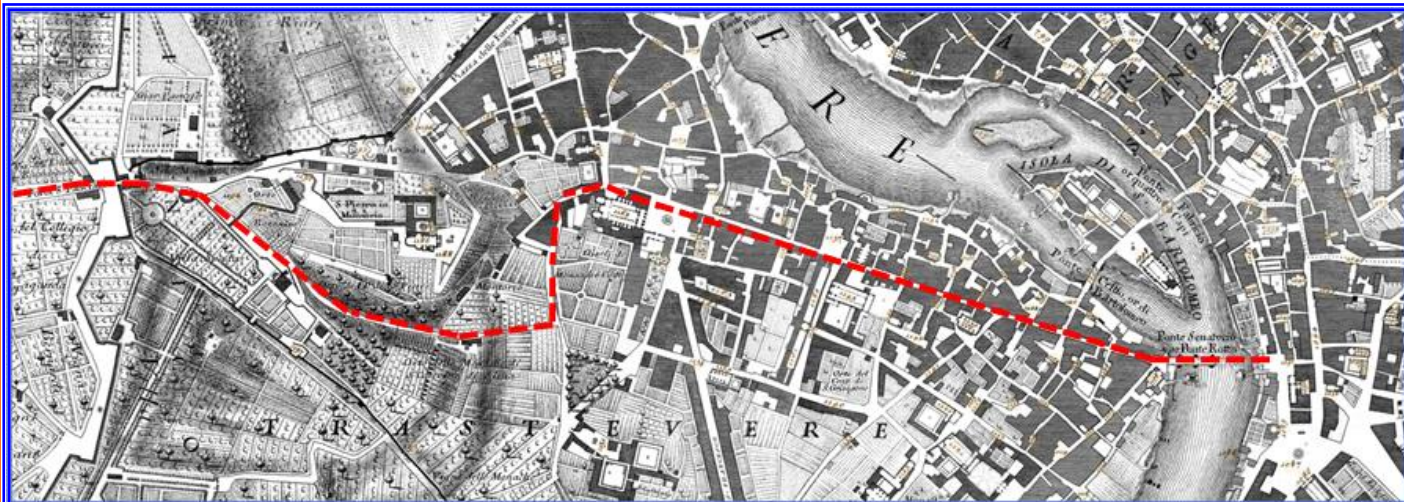
In basso, subito fuori le mura Aureliane, e pertanto escluso dal giro storico dei rioni, il viale Trastevere si prolunga dalla piazza Bernardino da Feltre fino a piazza F. Biondo. Sorta nel periodo umbertino come viale del Re, questa importante arteria, venne nel 1944 battezzata come viale dei Lavoratori per approdare poi alla più “tranquilla” denominazione attuale.

Tutta la parte di territorio fuori della Porta San Pancrazio è entrata a far parte del Quartiere Gianicolense. I suoi limiti sono: Porta Portese (esclusa) - piazzale Portuense - via Portuense - via del Casaletto - piazza Sacro Cuore - via del Casaletto - piazzetta del Bel Respiro - via della Nocetta - via Aurelia antica - via di S. Pancrazio - piazzale Aurelio - porta S. Pancrazio (esclusa) - mura urbane – piazza Bernardino da Feltre - mura urbane - porta Portese (esclusa).

La via Aurelia:

è dovuta probabilmente a Gaio Aurelio Cotta (due volte Console) che ne iniziò la costruzione durante il suo mandato di Censore nel 241 AC. Collegava Roma all'Etruria e poi alla Liguria e alla Gallia.

Il suo **percorso urbano**, dopo aver attraversato il Tevere sul **ponte Emilio** (ponte rotto) seguiva probabilmente **via della Lungaretta** salendo al Gianicolo dall'attuale piazza di Santa Maria in Trastevere lungo **via della Paglia** e il **vicolo della Frusta**.



Il **percorso extraurbano** iniziava dalla porta Aurelia (poi San Pancrazio) dove si biforcavano la via Aurelia Vetus e la via Vitellia (l'attuale via di San Pancrazio). La via Aurelia Vetus è tuttora fiancheggiata dagli archi dell'acquedotto Traiano. Nella foto un punto dove l'**acqua Traiana** e quella **Paola** convivono. L'arco (parte dell'acqua Paola) permetteva all'acquedotto di attraversare la via Aurelia ed era conosciuto come **arco di Tiradiavoli**, nome che era stato esteso al primo tratto della via Aurelia.



La Repubblica Romana:

Questa è la storia di una Repubblica effimera che è però riuscita a lasciare un segno forte nella storia del nostro paese. Gli avvenimenti della sua breve vita sono raccontati cronologicamente partendo dalla morte di Gregorio XVI e dall'elezione di Pio IX, nel 1846: un evento che ha dato vita alla reazione a catena che avrebbe portato alla creazione della Repubblica e poi alla sua fine.

Il prologo

1846: muore Gregorio XVI (Mauro Cappellari). Il nuovo Papa è Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti), eletto il 16 Giugno 1846. Pio IX è giovane e di simpatie liberali. Da subito diventa il beniamino del popolo Romano e dello stesso Belli, pur con qualche prudenza.

A partire da Luglio Pio IX:

- ◆ emana un'amnistia per tutti i detenuti politici (circa 800 persone tra carcerati ed esiliati).
- ◆ Subito dopo autorizza la realizzazione della prima ferrovia dello stato Pontificio, permesso negato da Gregorio XVI.
- ◆ Il 19 Luglio c'è un'entusiastica manifestazione di piazza in occasione dell'uscita della carrozza papale.
- ◆ Vengono soppresse le restrizioni per la popolazione ebraica e le prediche obbligatorie

Belli non si sottrae a questo clima di entusiasmo generale e scrive una serie di sonetti che mostrano chiaramente la sua simpatia verso il nuovo Pontefice ma anche il timore che la sua politica riformista fallisca.

Le riforme

1847: è un anno in cui la politica riformista di Pio IX incomincia a concretizzarsi. Apparentemente piccoli passi ma grandi passi per uno Stato cristallizzato e sordo ai grandi cambiamenti in atto nel resto d'Italia e d'Europa:

- ◆ viene istituita la guardia civica.
- ◆ Si avviano le trattative per un'unione doganale tra lo stato Pontificio, in Granducato di Toscana ed il Regno di Sardegna. Il primo passo verso un'Italia confederale.
- ◆ Riforma dell'Amministrazione comunale: viene creato un Consiglio Deliberante formato da cento consiglieri e da una Magistratura esecutiva, composta da un Senatore e da otto Conservatori. Vennero demandate al nascente Comune molte competenze fino ad allora esercitate a livello centrale.
- ◆ Istituzione del nuovo Consiglio dei ministri, e della Consulta di Stato laica, iniziativa quest'ultima considerata da qualcuno un embrione di Camera dei rappresentanti (in effetti Pio IX non la pensava così).

1848: è l'anno della prima guerra di indipendenza, del tentativo di formare un governo moderato che si concluderà con l'assassinio del Primo Ministro designato e della fuga del Papa a Gaeta

Tra Riforme e Reazione

- ◆ Pio IX nomina un Segretario di Stato di simpatie liberali (Giuseppe Bofondi) che apre il suo governo a ministri laici.
- ◆ Il 19 Febbraio 1848 il Papa pronuncia la celebre allocuzione
- ◆ 14 Marzo, Pio IX concede la Costituzione
- ◆ 18-22 Marzo, Cinque giornate di Milano
- ◆ Pio IX manda volontari e truppe regolari al confine con regno Lombardo-Veneto
- ◆ Il 29 Aprile Pio IX ritira le truppe pontificie. Si forma un nuovo governo e la curia ed il Segretario di Stato Antonelli si spostano su posizioni reazionarie
- ◆ A metà settembre il papa nomina capo di governo Pellegrino Rossi, la cui azione politica però si scontra con le forze radicali. Il 15 novembre Rossi viene assassinato
- ◆ Il 24 Novembre Pio IX fugge da Roma travestito da prete e si rifugia a Gaeta, nel Regno delle Due Sicilie

1849: è l'anno delle grandi aspettative e della tragica conclusione che congelerà per venti anni la situazione, fino al 1870

Nasce la Repubblica Romana

- ◆ In un clima di fervente patriottismo e di esaltazione della libertà nasce la Repubblica Romana
- ◆ Il 9 febbraio l'Assemblea Costituente, la prima in Italia eletta a suffragio universale, decretava la «cessazione del Governo Pontificio temporale e l'adozione del Governo repubblicano», l'abolizione dei privilegi del clero, del tribunale del Sant'Uffizio, della censura sulla stampa; e proclamava l'indipendenza dell'ordine giudiziario.
- ◆ Otto giorni dopo, il 17 febbraio, da Gaeta il papa sconfessava la "sacrilega" Repubblica, e il giorno dopo il segretario di Stato cardinale Antonelli inviava ad Austria, Francia, Regno delle Due Sicilie e Spagna (il Regno sabauda nonostante le sue mosse diplomatiche non era riuscito a farsi includere) una nota diplomatica. Il 20 Febbraio viene proclamata la Repubblica Romana.
- ◆ Il giorno seguente il 21 febbraio, accadono due fatti diversissimi ma entrambi importanti: da una parte la Repubblica decreta la proprietà nazionale di tutti i beni ecclesiastici dello Stato pontificio, dall'altra Giuseppe Gioachino Belli scrive il suo ultimo sonetto che si muove in una dimensione privata e familiare ad onta degli sconvolgimenti in corso che continuano a svilupparsi con ritmo incalzante

La guerra alla Repubblica Romana

- ◆ Dopo la nota del 17 Febbraio, il 18 gli Austriaci entrano a Ferrara
- ◆ Il 25 Aprile le truppe Francesi del Generale Oudinot sbarcano a Civitavecchia (sbarco accelerato dall'esito della battaglia di Novara, il 23 Marzo)
- ◆ I Francesi avanzarono verso il Gianicolo ed il 30 tentarono un attacco in direzione di porta Angelica ma Garibaldi uscendo da Porta San Pancrazio, li costrinse ad una ritirata precipitosa.
- ◆ Il Governo della Repubblica arrestò l'azione di Garibaldi per tentare un accordo con gli occupanti
- ◆ I Francesi assediano Roma controllando il Tevere da Nord e da Sud
- ◆ Il proseguo della battaglia è basato sul controllo dei capisaldi esterni alle mura (il Vascello, Villa Corsini)



- ◆ La loro perdita, con la battaglia del 3 e 4 Giugno determinerà la caduta della città e della Repubblica il successivo 3 Luglio. Nella figura le trincee Francesi e le direttrici dell'attacco

- ◆ Il 3 Luglio del 1849 viene promulgata dal Campidoglio, la Costituzione della Repubblica:

Dalla Costituzione della Repubblica Romana (9 Febbraio – 4 Luglio 1849)

Principii fondamentali

- I. La sovranità è per diritto eterno nel popolo. Il popolo dello Stato Romano è costituito in repubblica democratica.***
- II. Il regime democratico ha per regola l'eguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, né privilegi di nascita o di casta.***
- III. La Repubblica con le leggi e con le istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.***
- IV. La Repubblica riguarda tutti i popoli come fratelli, rispetta ogni nazionalità, propugna l'italianità.***
- V. I Municipi hanno tutti uguali diritti. La loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità generale dello stato.***
- VI. La più equa distribuzione possibile degli interessi locali, in armonia con l'interesse politico dello stato, è la norma del riparto territoriale della Repubblica.***
- VII. Dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici.***
- VIII. Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le guarentigie necessarie per l'esercizio indipendente del potere spirituale.***

- ◆ Pio IX tornerà a Roma il 12 Aprile del 1850, protetto dalle armi Francesi. I suoi primi atti di Governo saranno la cancellazione dei provvedimenti della Repubblica Romana e l'abrogazione della Costituzione

Cesare Pascarella, il cantore della Repubblica:

- ◆ Cesare Pascarella nacque a Roma nel 1858 e morì nel 1940. Fu influenzato dalle emozioni e dagli entusiasmi risorgimentali: non li visse in prima persona ma certamente l'ambiente familiare lo aiutò. Il padre



aveva infatti combattuto nella prima guerra di indipendenza.

◆ E' stato uno scrittore ed un poeta Romanesco anche se la sua lingua era molto lontana da quella di Belli. Era inoltre nel gruppo dei XXV pittori della Campagna Romana

◆ Non faceva riferimento a Belli anche se perseguì grandi progetti poetici. La scoperta dell'America e Villa Gloria sono una specie di prodromo ad un progetto ambizioso che non

riuscì tuttavia a portare a termine. *Storia Nostra* avrebbe dovuto essere un poema in Romanesco per narrare la storia di Roma dagli inizi fino ai suoi giorni. Come detto, l'opera è rimasta incompleta ma alcune parti, come ad esempio *gli avvenimenti della Repubblica Romana*, sono state portate a termine.

I Fondazione di Roma

Quelli? Ma quelli, amico, ereno gente
che prima de fa un passo ce pensaveno.
dunque, si er posto nun era eccellente,
che te credi che ce la fabbricaveno?

A quei tempi lì nun c'era gnente;
dunque, me capirai, la cominciaveno:
qualunque posto j'era indifferente,
la poteveno fà dovunque annaveno.

La poteveno fà pure a Milano,
o in qualunqu'antro sito de lì intorno,
magara più vicino o più lontano.

Poteveno; ma intanto la morale
fu che Roma, si te la fabbricorno,
la fabbricorno qui. Ma è naturale.

II Fondazione di Roma

Qui ciaveveno tutto: la pianura,
li monti, la campagna, l'acqua, er vino...
Tutto! Volevi annà in villeggiatura?
Ecchete Arbano, Tivoli, Marino.

Te piace er mare? Sòrti de le mura,
co du' zompi te trovi a Fiumicino.
Te piace de sfoggia in architettura?
Ecco la puzzolana e er travertino.

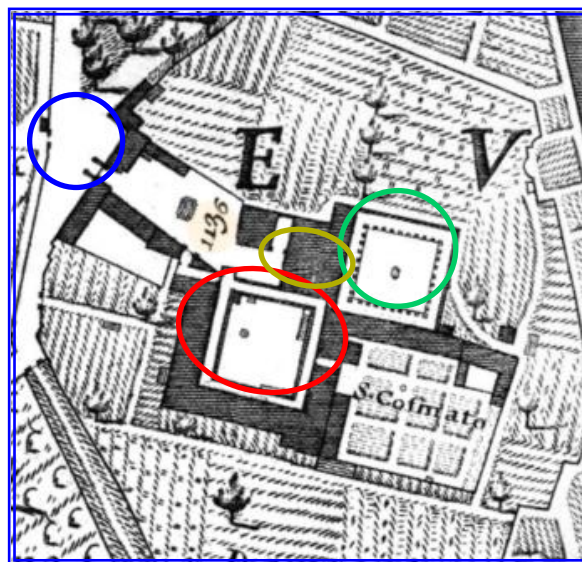
Qui er fiume pe potécce fà li ponti,
qui l'acqua pe potè fà le fontane,
qui Ripetta, Trastevere, li Monti...

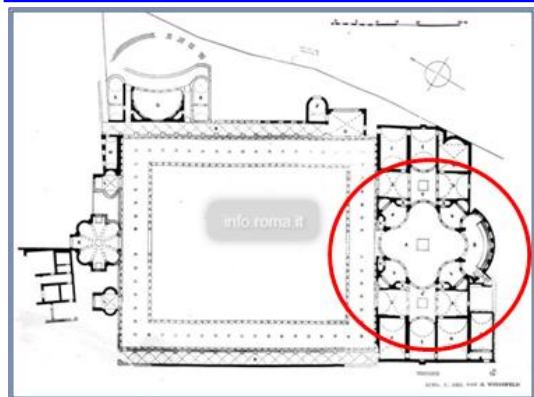
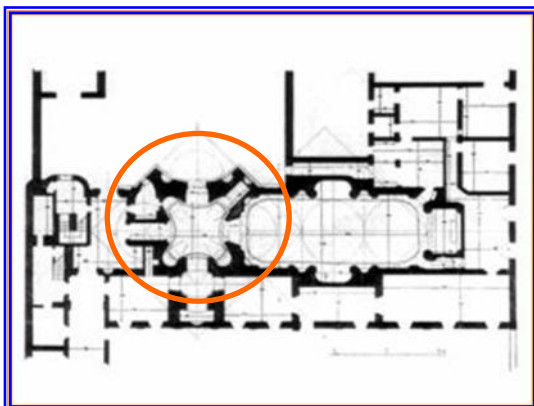
Tutte località predestinate
a diventà nell'epoche lontane
tutto quello che poi sò diventate

- ◆ Un'avvertenza importante: a differenza dei sonetti di Belli, ciascuno in grado di auto sostenersi, i sonetti di Storia Nostra sono collegati l'uno all'altro e citarli separatamente è molto difficile
- ◆ I due sonetti riportati nella pagina seguente sono dedicati alla fondazione di Roma e sono i primi della raccolta Storia Nostra che, dopo un grande lavoro di riordino del materiale esistente, è stata pubblicata recentemente (v. bibliografia). Storia Nostra avrebbe dovuto essere composta di circa 350 sonetti a fronte dei 178 completati.
- ◆ Tra gli altri lavori di Cesare Pascarella vanno citati Villa Gloria (raccolta composta di 25 sonetti e pubblicata nel 1886. Racconta dell'episodio di Villa Glori del 1867, conclusosi con la sconfitta di Mentana) e la Scoperta dell'America (composta di 50 sonetti e pubblicata nel 1894)

San Cosimato:

Per l'origine del nome, v. Pag.3. Il complesso risale al X secolo: all'inizio era un'abbazia Benedettina che alla fine del 1200 si trasformò in monastero femminile. L'intero complesso appartiene oggi al presidio ospedaliero del Nuovo Regina Margherita ed è visitabile negli orari di apertura del presidio. L'accesso è da via Morosini. Del complesso antico sopravvivono due chiostri e la chiesa. L'ingresso sulla piazza è scandito da un bel **protiro del XII secolo**. Dal protiro si accede ad un cortile con **la chiesa**, di cui sopravvive il campanile Romanico, ed una fontana antica. Adiacente alla chiesa è il **chiostro medievale** che, pur con qualche alterazione dell'epoca di Sisto IV, è ancora leggibile. Dopo il chiostro medievale c'è un **secondo chiostro**, realizzato da Sisto IV.





Santa Maria dei Sette Dolori:

“Questa chiesa, con l’annesso monastero di monache agostiniane, è posta alle falde del colle di S. Pietro in Montorio. Fu edificata nel 1652 da Camilla Farnese duchessa di Salerno. Il disegno capricciosissimo è del Borromini, ma la facciata non è compiuta. Nell’interno vi sono tre altari: nel maggiore è dipinto Cristo morto, opera del Cicognani; il S. Agostino in uno dei laterali è del Maratta: nel terzo è l’Annunziata.” Da: *Mariano Armellini. Le Chiese di Roma. Roma 1891.* Questo breve commento tratto dal libro di Armellini è datato ma tutto sommato completo. Borromini, che si ispirò probabilmente alla piazza d’Oro della villa Adriana (v. figura a SN), non completò l’opera e chi lo sostituì non riuscì a realizzare



compiutamente il suo progetto che risentì anche delle difficoltà economiche della Duchessa Camilla Virginia Savelli Farnese.

San Pietro in Montorio:

è dedicata a San Pietro apostolo martirizzato, secondo la tradizione, sul Gianicolo. La prima chiesa fu eretta nel IX secolo e ricostruita alla fine del XV su commissione di Ferdinando II d’Aragona. La chiesa è abbellita da capolavori di artisti del XVI e XVII secolo.

Cappelle: a destra

1 Altare: la flagellazione di Sebastiano del Piombo.

2 Altare: Madonna della Lettera (attribuita al Pomarancio).

Catino: Incoronazione di Maria (B. Peruzzi)

Arco Esterno: quattro virtù cardinali (B. Peruzzi)

3 Altare: Presentazione della Vergine (M. Cerruti)

Pareti laterali: Annunciazione e Immacolata Concezione (M. Cerruti)

Arco esterno: Sibille (B. Peruzzi)

4 Catino absidale: Gesù Cristo Crocefisso (G. Vasari)

5 (cappella del Monte) Altare: Battesimo di San Paolo (G. Vasari)

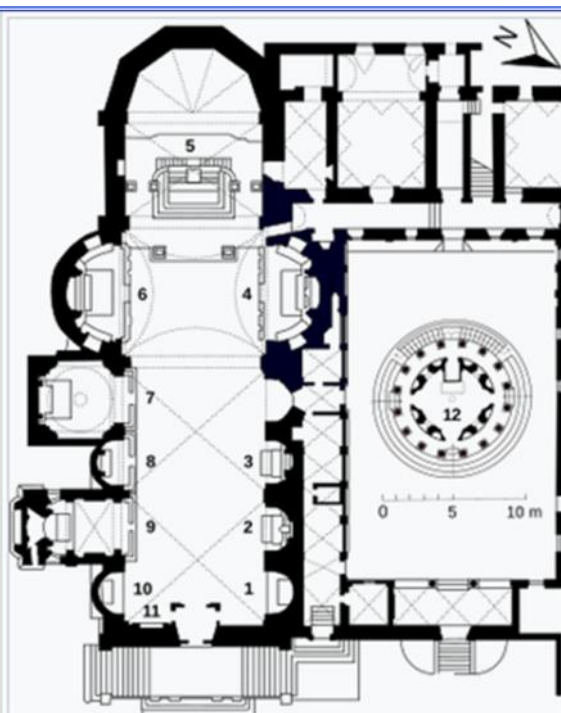
Catino absidale: storie di San Paolo (G. Vasari)

Alle pareti: opere di B. Ammannati (allegorie di Religione e Giustizia, monumenti funebri dei Cardinali Antonio e Fabiano del Monte)

Altare Maggiore: fino al 1797 ospitava la Trasfigurazione di Raffaello sottratta dai Francesi, restituita nel 1816 ed acquisita dalla Pinacoteca vaticana

Cappelle: a sinistra

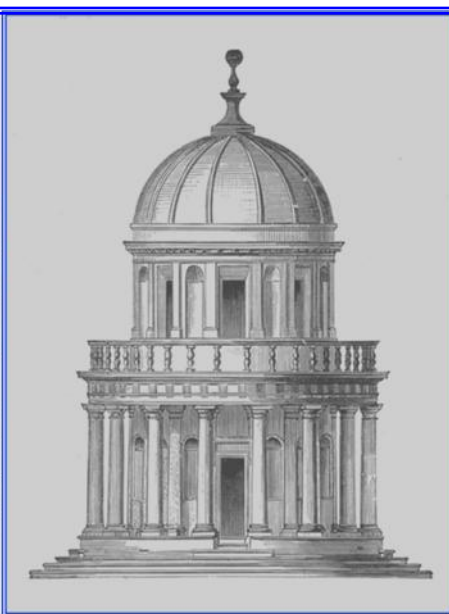
9 la Cappella Raimondi (1640), fu disegnata da G. L. Bernini. Nelle altre cappelle storie di Cristo opera di artisti Olandesi



Chiesa di San Pietro in Montorio, pianta

Legenda: 1 - Cappella della Flagellazione; 2 - Cappella della Madonna della Lettera; 3 - Cappella della Presentazione della Beata Vergine Maria; 4 - Cappella di S. Paolo; 5 - Presbiterio; 6 - Cappella di S. Giovanni Battista; 7 - Cappella della Madonna Addolorata; 8 - Cappella di S. Anna; 9 - Cappella di S. Francesco; 10 - Cappella delle Stimate di S. Francesco; 11 - Monumento funebre del vescovo Giuliano Maffei; 12 - Tempietto di San Pietro in Montorio.

Nel primo chiostro del convento è il Tempietto del Bramante, un capolavoro di armonia architettonica, costruito proprio sul punto dove si riteneva che Pietro fosse stato crocifisso: infatti nella cripta, alla quale si accede lungo una doppia rampa di scale berniniana, è il foro nel quale sarebbe stata conficcata la croce. Un'ala del convento è occupata dall'Accademia spagnola di Storia, Archeologia e Belle Arti. Sulla piazza antistante la chiesa trovava posto una grande fontana (probabilmente progettata da Carlo Fontana) commissionata da Filippo III di Spagna. La fontana (1605), nota come **"Castigliana"** mostrava al centro una fortezza dalle cui torri fuoriusciva l'acqua. La decorazione in stucco si ammalorò rapidamente e gli avvenimenti del 1849 distrussero definitivamente la fontana di cui ci restano le immagini in molte incisioni. Qui se ne mostrano due opera di G.B. Falda.



L'acqua Traiana e l'acqua Paola:

- ◆ l'acqua Traiana proviene da sorgenti intorno al lago di Bracciano. Fu realizzata per volontà dell'Imperatore nel 109 con lo scopo di approvvigionare Trastevere.
- ◆ Non va confusa con l'acqua Alsietina (non potabile) realizzata da Augusto per l'alimentazione della Naumachia di Trastevere e proveniente dal lago di Martignano.
- ◆ L'acqua Traiana ha subito molte interruzioni nel corso dei secoli e finì in stato di abbandono.
- ◆ Nel 1612 fu riattivata da Paolo V ripristinando molte delle condotte esistenti e prese il nome di Acqua Paola. La mappa mostra i percorsi antichi dell'acqua Alsietina e di quella Traiana.



La mostra dell'acqua Paola (il "Fontanone"):

- ◆ fu realizzata (Paolo V Borghese), tra il 1608 e il 1612, da Giovanni Fontana con la collaborazione di Flaminio Ponzio.
- ◆ L'edificio è in blocchi di travertino provenienti dalle rovine del Foro di Nerva. E' ornato da sei colonne ioniche: quattro di granito rosso (già nell'antica Basilica di S. Pietro) e due laterali di granito bigio, sui cui capitelli poggia l'architrave. Sopra di esso si eleva l'attico, a sua volta sormontato da una nicchia ad arco con lo stemma del papa (drago e aquila).
- ◆ Qui è inserita l'ampia lastra marmorea iscritta che costituisce l'elemento centrale dell'intera composizione:

◆ PAVLVS QVINTVS PONTIFEX MAXIMVS AQVAM IN AGRO BRACCIANENSI SALVBERRIMIS E FONTIBVS COLLECTAM VETERIBVS AQVAE ALSIETINAE DVCTIBVS RESTITVTIS NOVISQVE ADDITIS XXXV AB MILLIARIO DVXIT.

◆ Originariamente il Fontanone non aveva la grande vasca ma cinque piccole conche per altrettante bocche d'acqua. La piazza antistante non esisteva ed la vasca fu aggiunta dopo la regolarizzazione del colle in prossimità della mostra.

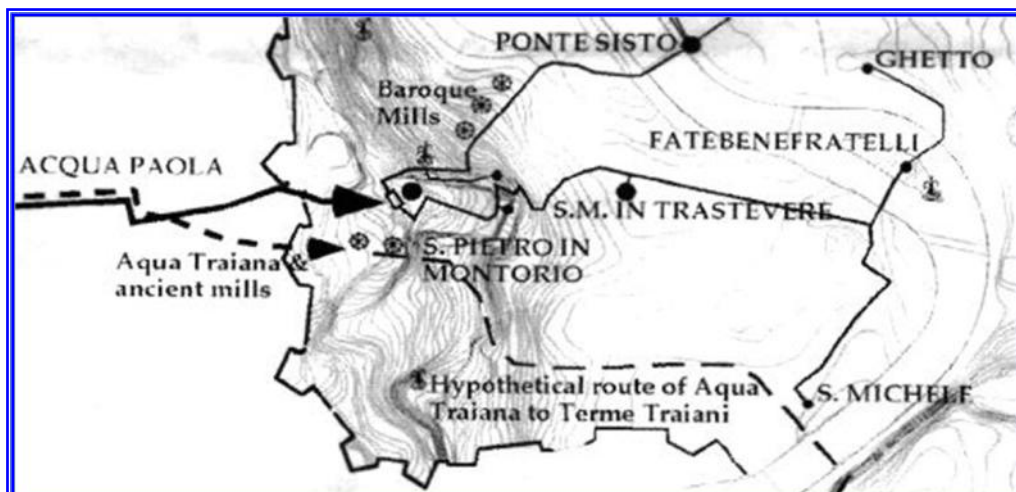
I molini:

erano fondamentali per molte attività manifatturiere. Le mole, all'interno della città, erano distribuite in tutti i punti dove fosse disponibile una forza motrice idraulica e, oltre ai cereali macinavano un pò di tutto



tra cui i materiali usati per produrre colori e pitture. Molti dei molini erano galleggianti e concentrati sul Tevere e soprattutto lungo l'isola Tiberina, dove la corrente è più veloce. La disponibilità di acqua proveniente dall'acquedotto di Paolo V permise di approvvigionare di acqua potabile per Borgo (e i palazzi Apostolici) e Trastevere e, più tardi, i Rioni Regola e Ponte e contestualmente di fornire forza motrice alle attività manifatturiere di Trastevere che sarebbe rimasto a lungo il principale polo produttivo di Roma (come già messo in evidenza nelle passeggiate a Trastevere dello scorso anno). Quindi, oltre ai molini galleggianti, ce ne era un certo numero (terragni) che sfruttava corsi d'acqua minori e/o la differenza di quota tra il Gianicolo e Trastevere. La figura mostra le aree alle pendici e alla base del Gianicolo dove erano posizionate le mole alimentate dall'acqua Paola (e in antico, dall'acqua Traiana). Dal "Fontanone", l'acqua finiva in un ambiente sottostante a sinistra

del'ingresso della residenza dell'Ambasciatore di Spagna, ancora oggi visibile subito dopo la scalinata della rampa di san Pancrazio. Lì vi erano dei mulini mossi appunto dalla forza dell'acqua Paola e la strada ancora recentemente veniva chiamata "salita dei Molinari". Gli altri molini "terragni" si trovavano nella parte bassa di Trastevere intorno a ponte Sisto.



La passeggiata del Gianicolo:

è dedicata alla memoria della Repubblica Romana e dei suoi difensori ricordati dai busti disseminati ovunque.

I monumenti lungo la Passeggiata ricordano:

Giuseppe Garibaldi (1895, venticinquennale della presa di Roma), Di Emilio Gallori. Sul basamento quattro bassorilievi che ricordano tra gli altri lo *sbarco a Marsala* e *la difesa di Roma del 1849*. I gruppi bronzei rappresentano *le figure allegoriche dell'Europa e dell'America*, *i bersaglieri di Luciano Manara alla difesa di Roma* e *i combattenti di Calatafimi*. La corona di bronzo è stata posta dallo scultore **Ettore Ferrari** a ricordare l'appartenenza di Garibaldi alla Massoneria

Anita Garibaldi (1932, cinquantenario della morte di Garibaldi), Opera alquanto travagliata di Mario Rutelli: rappresenta Anita con il figlio in braccio mentre cerca di sottrarsi ad un accerchiamento durante la guerra dei Farrapos (guerra tra il governo centrale Brasiliano e gli stati meridionali) a cui partecipò anche Garibaldi. La composizione rappresenta, come nel caso del monumento a Garibaldi, gli episodi più celebri dell'esistenza di Anita, Il dado del piedistallo, è ornato, sui quattro lati, da pannelli bronzei che li raffigurano, in altorilievo. Lato corto frontale e sul lungo destro: Anita a cavallo a capo dei garibaldini, durante la battaglia di Curitiba-



nos (18 gennaio 1840) sul lato lungo sinistro: Anita fatta prigioniera dopo la battaglia, riesce a fuggire e cerca il corpo di Garibaldi che era stato dato per morto. Sul lato posteriore: Garibaldi, inseguito dagli austriaci, durante la fuga nella pineta ravennate trasporta Anita morente verso la fattoria dove poi morirà.



Il faro (1911, Manfredo Manfredi) è un dono a Roma e all'Italia degli Italiani di Argentina e ricorda il cinquantenario dell'unità d'Italia. Dalla sua lanterna, proietta i colori della bandiera Italiana. La dedica sul capitello è rivolta a Roma Capitale.

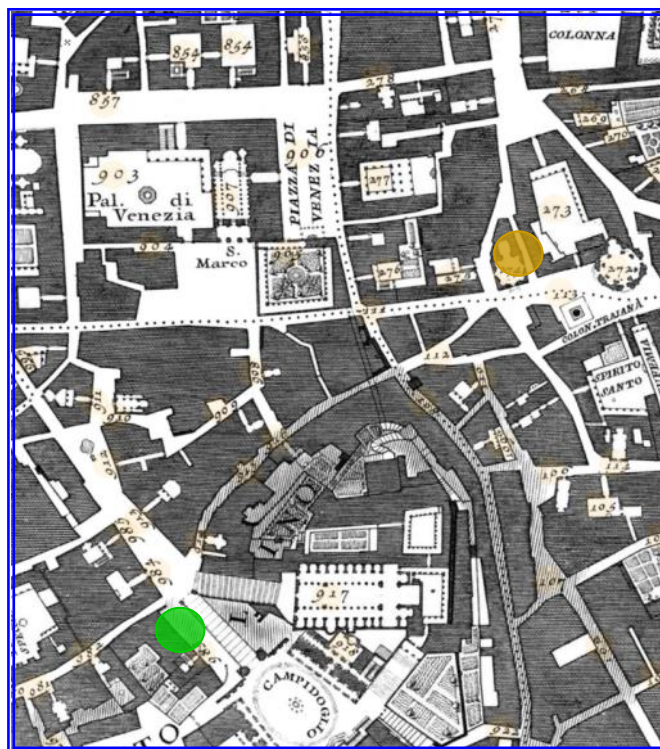
La Costituzione della Repubblica

Romana che è ricordata sull'interno del muro verso la città, a mezza strada tra il monumento dedicato a Garibaldi e quello dedicato ad Anita.

Ciceruacchio-Angelo Brunetti (1907), fucilato con i figli Luigi e Lorenzo durante il tentativo di raggiungere Venezia con Garibaldi. Il monumento (Ettore Ximenes) che rappresenta Ciceruacchio con il figlio Lorenzo poco prima di morire, era originariamente a lungotevere Arnaldo da Brescia. Fu spostato al Gianicolo nel 2011 per il 150° anniversario dell'unità d'Italia.



Di fronte al monumento a Ciceruacchio è collocato a coprire un manufatto idraulico, un curioso reperto: la facciata di una casa proveniente dalle demolizioni sulle pendici del Campidoglio e ritenuto la casa di Michelan-



gelo. Su questa identificazione ci sono molti dubbi perché la casa da cui proviene la facciata era in via delle tre pile mentre altri studiosi ritengono che fosse in via dei Fornai a fianco di S. Maria di Loreto



Le Mura Aureliane e quelle Gianicolensi:

Mura Aureliane:

Furono costruite da Aureliano nel tra il 270 e il 275 e profondamente ristrutturate da Onorio intorno al 403. Il loro tracciato (con 14 porte e molte porte secondarie) circondava tutta la città. Dal lato del Trastevere le mura formavano una sorta di triangolo con la porta Aurelia (la futura porta San Pancrazio) al suo vertice. Dal lato di Trastevere erano tre le porte urliche: oltre all'Aurelia (scomparsa e sostituita con la costruzione delle mura Gianicolensi) c'erano la Portuense (anch'essa scomparsa per la stessa ragione) e la porta Settimiana (tuttora esistente).

Mura gianicolensi:

durante la "Guerra di Castro" contro i Farnese, il papa Urbano VIII Barberini volle rinforzare le difese di Roma, che non risultava sufficientemente protetta nella parte a destra del Tevere. La costruzione delle mura Gianicolensi iniziò il 15 luglio del 1641 e fu condotta a termine nel 1643. La nuova cinta mutò sostanzialmente il sistema delle murature preesistenti:

- ◆ la porta Santo Spirito e il vicino bastione del Sangallo divennero inutili, come la porta Settimiana.
- ◆ L'antica porta Portuensis, del recinto di Aureliano, che si trovava 453 metri oltre il nuovo muro, fu abbattuta e sostituita dalla porta Portese attuale.
- ◆ Nel 1849, intorno alle mura Gianicolensi si combattè la battaglia più cruenta che poi avrebbe deciso del destino della Repubblica.



Porta Aurelia/San Pancrazio:

Porta Aurelia

Come detto sopra, la porta Aurelia era al vertice del triangolo formato dal recinto Aureliano di Trastevere. Del suo aspetto non esistono immagini tranne quelle (per lo più da mappe di Roma) precedenti la costruzione delle mura Gianicolensi ad opera di Urbano VIII. La costruzione delle mura risale al 1641-43 e la porta venne conseguentemente ristrutturata anche se probabilmente mantenne la posizione originaria.

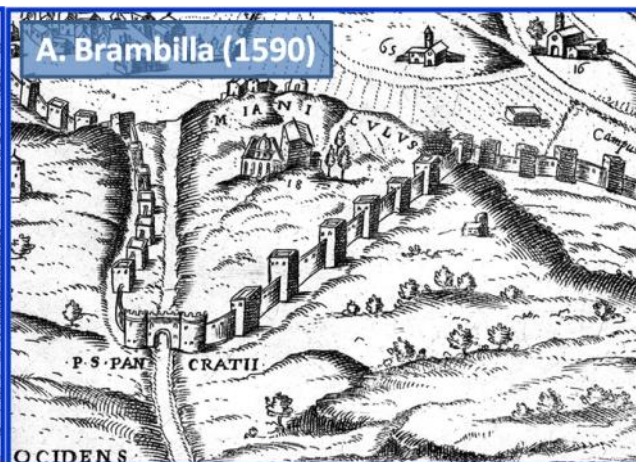
Tra le mappe precedenti la costruzione delle mura, quelle di Etienne Du Perac (1577) e di Ambrogio Brambilla (1590) offrono una vista della porta dai due lati

Porta San Pancrazio

Si trova nel punto più elevato dell'intera fortificazione. La porta di Urbano VIII (1747) (a SN) che aveva sostituito quella Romana fu distrutta nel corso della battaglia del 1849. Fu ricostruita nel 1854 dall'architetto Virginio Vespignani nella forme attuali. Ospita il museo Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina. Le due immagini mostrano a sinistra la porta di Urbano VIII e a destra quella di Pio IX (Virginio

Vespignani).

Porta Aurelia



Porta San Pancrazio



Il Vascello:

Il primo proprietario della villa è stato l'abate Elpidio Benedetti che si occupava delle questioni Romane per conto del Re di Francia Luigi XIV. La proprietà era in un'ottima posizione sulla sommità del Gianicolo ed aveva come vicini i Pamphilj, i Corsini, i Torre, i Marescotti, i Ginetti e molti banchieri Toscani (Pucci, Altoviti, Del Monte) che hanno raccolto in qualche modo l'eredità di Agostino Chigi che si era insediato nella "Farnesina" a porta Settimiana.

L'Abate Benedetti, che si potrebbe definire un lobbista "ante litteram", era ormai segretario di Mazzarino ed esercitava il suo potere soprattutto a Roma per consolidare i legami tra la corte Pontificia e la Corona di Francia: tra le attività di questo periodo c'è il progetto della scalinata di Trinità dei Monti in cui fu coinvolto "in incognito" Gian Lorenzo Bernini. Il progetto non si realizzò ma fu certamente la base per la successiva realizzazione della scalinata ad opera di Francesco De Sanctis negli anni '20 del 1700.

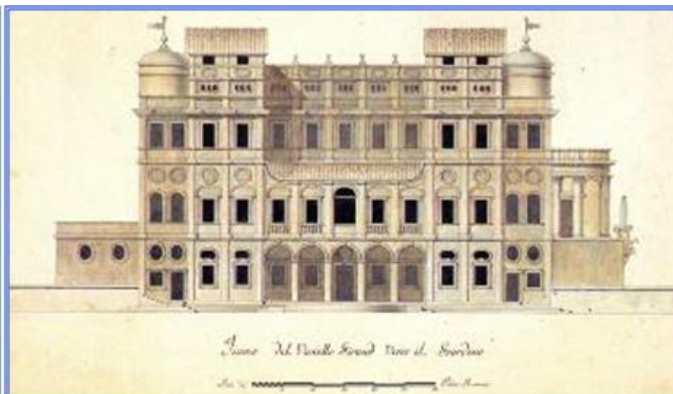
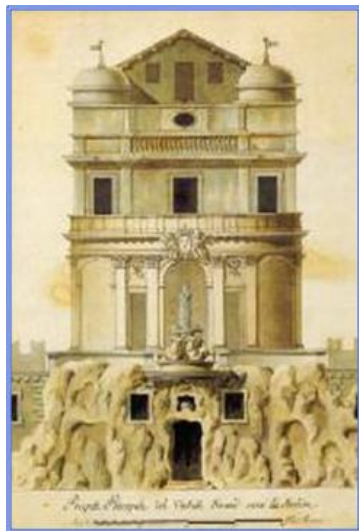
Tornando alla villa, Benedetti incaricò del progetto ed in parte della realizzazione l'artista Romana (ma di origini Toscane) Plautilla Bricci. E' probabile che ci sia stato anche un intervento di Gian Lorenzo Bernini che modificò in parte il progetto di Plautilla Bricci.

Plautilla, membro dell'Accademia di S. Luca, propose un modello di villa francese, organizzato non disponendo la facciata di maggiore estensione del Casino parallelamente alla strada ma ortogonalmente a quest'ultima, suggerendo un percorso che conduce dall'asse consolare verso il terrazzo dominante la cupola Vaticana.

Dal lato della via Aurelia Plautilla realizzò un zoccolo a finta roccia (una delle poche parti della villa soprav-

vissuta alla battaglia del 1849).

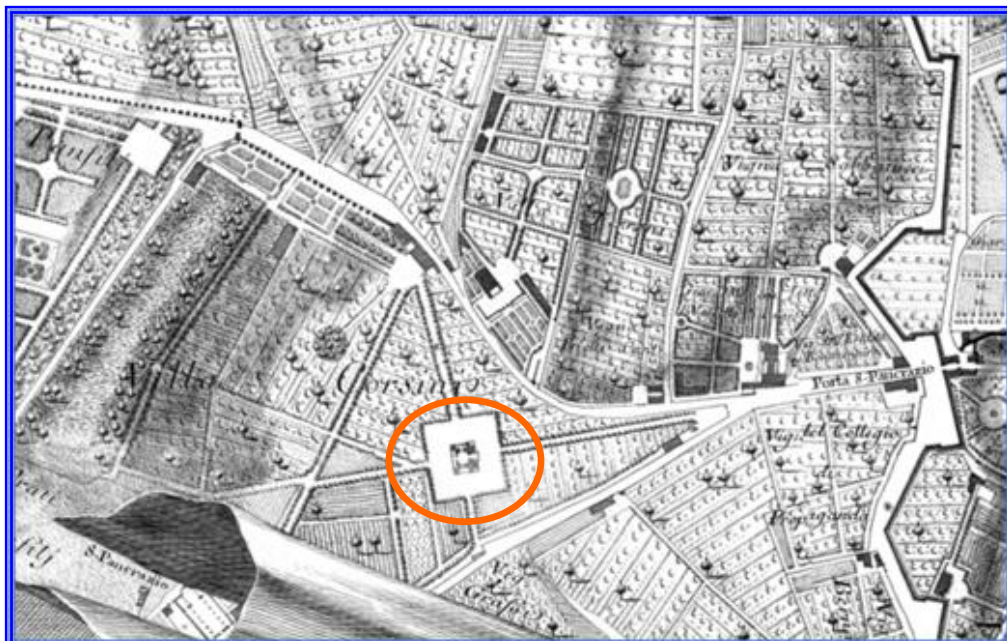
Le immagini mostrano il corpo della villa e i lati corti sulla strada e verso San Pietro.



L'ultima immagine mostra le rovine della villa dopo la battaglia.

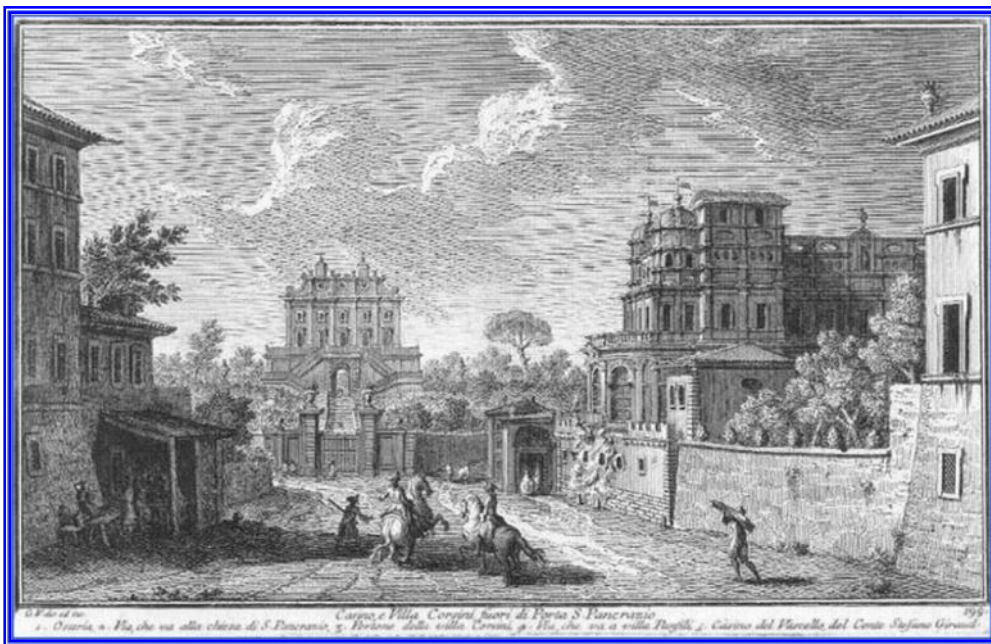
Arco dei Quattro Venti: Villa Corsini – Casino dei Quattro Venti

- ◆ Nel 1662, il cardinale Neri Corsini ha acquistato “una vigna posta in Roma fuori Porta San Pancrazio, luogo detto il Crocifisso, o San Pancrazio, con case, suoi annessi e pertinenze», a cui si aggiunge un'altra vigna contigua, due «pezze di canneto» e altro comprate da Camillo Pamphilj, formando una vasta proprietà confinante con Villa Pamphilj.
- ◆ Nello stesso anno il Cardinale dà l'incarico a Carlo Fontana di eseguire un progetto che prevedeva una vera e propria nuova costruzione con la demolizione di quella preesistente, edificio che coincide con il Casino poi definito dei Quattro Venti, collocato sulla sommità della zona.
- ◆ Il nuovo edificio, da cui parte una croce di viali, era costituito da piano



terreno, piano nobile e secondo piano coperti a volta, dalla galleria al primo piano e dalla loggia scoperta al secondo piano, aperta al paesaggio circostante, nello spirito di un Belvedere in cui si fondono interno ed esterno.

- ◆ Contestualmente vengono sistemati i giardini che divengono protagonisti del complesso. Ugualmente importanti sono gli interventi «di coltivazione della vigna». Nella villa infatti convivono estese vigne, orti e frutteti con il giardino di fiori, con rose e gelsomini...
- ◆ Da una descrizione del 1849 si evidenzia il carattere agricolo mantenuto dal complesso, ben evidente nella mappa di Nolli a pag.19: *«...Poca parte del suolo è destinata a delizia, e quella poca alquanto trascurata eccetto il giardino circoscritto da muri con tre vasche con acqua perenne... Vi è un viale coperto con 35 grosse piante di licini che formano un bersò e vi sono due spalliere di busso lateralmente al viale che dal casino detto dei Quattro Venti giunge al principale cancello che guarda Porta San Pancrazio».*
- ◆ Tra il primo e il secondo decennio del Settecento, viene edificato l'altro casino, affacciato sulla via Aurelia Antica, destinato a residenza, composto da due piani superiori, una loggia coperta e una terrazza.
- ◆ La storia della villa si interrompe bruscamente nel 1849 quando i combattimenti che segnarono la fine della Repubblica romana del 1849, provocarono gravissimi danni alla ville Corsini e del Vascello
- ◆ Dopo la fine dei combattimenti i Doria-Pamphilj acquisteranno anche ciò che resta della villa Corsini
- ◆ L'arco dei Quattro venti è una ricostruzione del 1859-60 (una parte delle strutture originarie è stata riutilizzata) ad opera di Andrea Busiri Vici.
- ◆ L'arco costituisce un ingresso monumentale alla villa Pamphilj. E' orientato verso porta San Pancrazio e riproduce l'effetto scenico del distrutto casino. E' in corso la sua trasformazione in museo e centro servizi



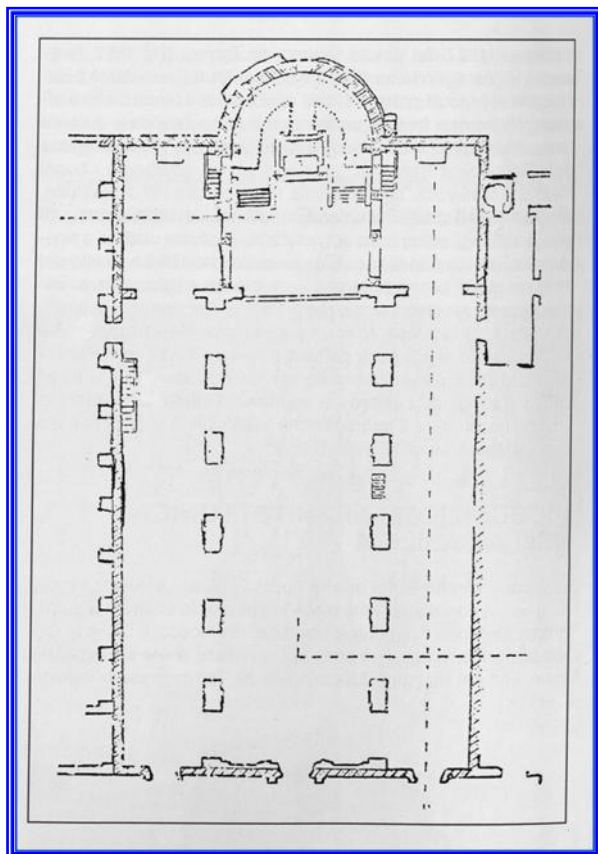
San Pancrazio:

Secondo il Liber pontificalis fu papa Simmaco ad erigere la basilica al martire frigio (290-304). intorno al 500; vi fu costruito anche un balneum, usato per il battesimo in immersione e per le abluzioni sacre in genere; questo uso tipico dell'età antica del cristianesimo, venne meno con la rovina degli acquedotti e in seguito, in una Roma ristrutturata negli impianti idraulici, non fu più rinnovato. La basilica fu restaurata da Onorio I nel VI secolo e Gregorio di Tours rammenta che, ai suoi tempi, i Romani usavano andare a pronunciare i giuramenti solenni proprio sulla tomba del martire, poiché si credeva che lo spergiuro sarebbe subito morto sul posto.

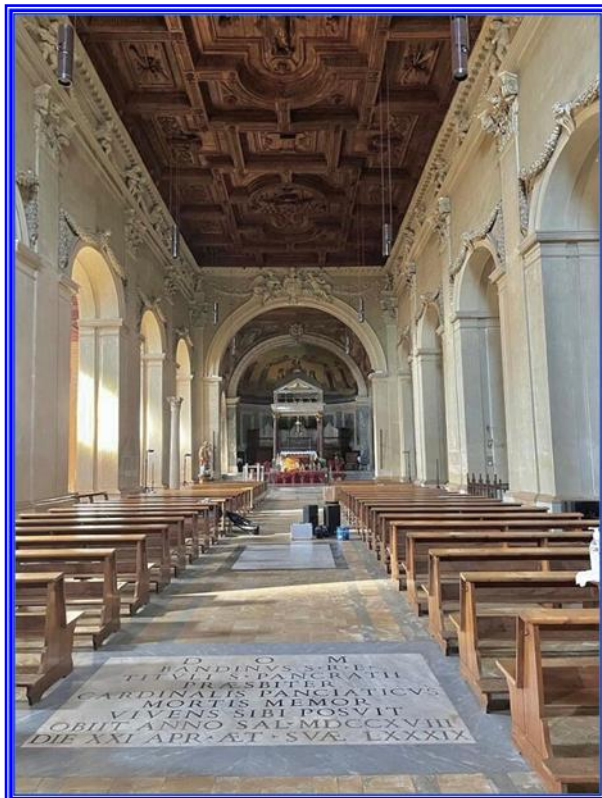


(...Fù in tanta veneratione questa chiesa antichissima, che ci venivano i fedeli a dar i giuramenti in cose gravi, e chi giurava il falso, di subito era dal nemico posseduto, e morto... Da: Ottavio Panciroli. Tesori nascosti dell'Alma città di Roma. 1600)

Vi prestò giuramento anche Pietro d'Aragona nel 1205 ed è



questo l'ultimo grande avvenimento della storia di questa basilica. Che fu di nuovo restaurata dal cardinale Ludovico di Monreale nel 1606 e concessa ai Carmelitani Scalzi da Alessandro VII.



Nel 1854 la basilica veniva dichiarata monumento nazionale. Nell'interno, sopra le arcate del presbiterio affreschi a riquadri attribuiti ad Antonio Tempesta raffiguranti i Santi Dionisio e Pancrazio, a destra, e i Santi Calepodio e Pancrazio, a sinistra. In fondo alla navata di destra, sull'altare, una Santa Teresa di Palma il Giovane. Notevoli il soffitto ligneo cassettonato del XVII secolo e gli affreschi della tribuna attribuiti ad Antonio Tempesta (1555-1630) che raffigurano San Pancrazio e altri Santi.

Il museo nella sagrestia conserva materiale proveniente dalle catacombe e dall'antica chiesa: materiale epigrafico, lapideo e scultoreo. Accanto è l'ingresso alle catacombe, con pitture in due cubicoli, dove san Pancrazio fu sepolto dalla pia matrona romana Ottavilla.

Anche la chiesa fu danneggiata dai combattimenti del 1849 ed in seguito restaurata.

Qualche considerazione finale:

- ◆ La passeggiata odierna non si è spinta molto oltre le immediate vicinanze di Porta San Pancrazio/Aurelia. Questo è coerente da un lato con gli obiettivi delle passeggiate di quest'anno: **Roma fuori delle sue porte** e dall'altro, nonostante i grandi motivi di interesse che presenta la via Aurelia Vetus (ad esempio gli archi dell'acquedotto Traiano/Paolo o l'Arco di Tiradiavoli (v. pag.6)), il percorso è stretto e pericoloso e non si presta ad una passeggiata di gruppo.
- ◆ Di certo il Monte Verde ed il Gianicolo sono estremamente interessanti dal punto di vista archeologico e storico e noi ne abbiamo attraversata una porzione minima anche se testimone di avvenimenti importantissimi per la nostra storia.
- ◆ Nel corso della passeggiata abbiamo omissso (tranne che per una parte della ex villa Corsini) la villa Pamphilj che per la sua importanza storica, paesaggistica e artistica avrebbe meritato un'attenzione maggiore. Potrebbe anzi essere l'oggetto di una passeggiata specifica
- ◆ Abbiamo trascurato infine la parte del Gianicolo che degrada verso Sant'Onofrio e porta Cavalleggeri che però sono stati oggetto di una passeggiata che si è svolta nel 2019.

- ◆ Quelli appena elencati sono degli spunti che potrebbero essere utilizzati per future passeggiate
- ◆ Per ciò che riguarda specificatamente i luoghi che abbiamo attraversato oggi, ne sono emersi alcuni punti che li caratterizzano fortemente:
 - ◆ L'acqua e i molini
 - ◆ La vocazione agricola (almeno per la parte più esterna alle mura)
 - ◆ La vocazione residenziale con le grandi ville poste all'interno e all'esterno delle mura
 - ◆ La funzione strategica per il controllo della città di Roma
 - ◆ Le trasformazioni post 1870 hanno portato all'urbanizzazione delle zone a vocazione principalmente agricola, alla penetrazione ferroviaria verso il centro città, alla creazione di un grande polo ospedaliero tuttora esistente e servizio fondamentale per la città
 - ◆ Il tipo di urbanizzazione residenziale è medio e in alcuni casi alto, come ad esempio Monte Verde Vecchio

◆ **Bibliografia:**

La Bibliografia qui riportata non pretende di essere esaustiva ma piuttosto di dare delle indicazioni a chi volesse approfondire gli argomenti trattati e/o esplorare i luoghi della passeggiata. Molte delle voci bibliografiche sono reperibili online e scaricabili liberamente. Le voci bibliografiche sono suddivise in **testi generali** e **specifici** (spesso articoli su riviste scientifiche) che approfondiscono le tematiche più importanti.

Testi generali:

1. Filippo Coarelli. Roma. Laterza. 2018
2. Andrea Carandini. Atlante di Roma Antica. Electa. 2012
3. Giuseppe Gioachino Belli. I Sonetti. Einaudi. 2018
4. Mariano Armellini. Le chiese di Roma. Roma. 1891
5. Cesare Pascarella. Storia Nostra. A cura di Marcello Teodonio. Roma. Castelvechi. 2019
6. Ottavio Panciroli. Tesori nascosti dell'Alma città di Roma. Zannetti, 1600
7. Italo Insolera. Roma. Laterza, 1985

Testi specifici:

8. Paola Guerrini. Il Trastevere nella tarda antichità e nell'Alto Medioevo: continuità e trasformazioni dal IV all'VIII Secolo. Società Romana di Storia Patria. Convegno: Trastevere un'analisi di lungo periodo. Roma, 2008
9. Anna Sereni. Continuità e discontinuità. Roma, il Gianicolo e Monteverde come caso paradigmatico. In: Il paesaggio agrario italiano medievale. Storia e didattica. Summer school Emilio Sereni, 2a edizione 24-29 agosto 2010. Quaderni / Istituto Alcide Cervi, Museo Cervi (7). Istituto Alcide Cervi, Gattatico, pp. 151-168.
10. Maria Grazia Cinti. L'acqua Alsietina e la Naumachia di Augusto: un problema ancora irrisolto. Convegno "Le Forme dell'Acqua". Agrigento. 2018
11. Irene Bevilacqua. Acque e mulini nella Roma del Seicento. «Città e Storia», V, 2010, 1, pp. 99-140 ©2010 Università Roma Tre-CROM A
12. Paolo Buonora. I mulini da grano del Gianicolo e il network produttivo dell'Acqua Paola. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CLXXXVII, Roma 2009, pp. 263-277
13. Federico Copelli. AQUE URBIS ROMAE. Musealizzazione degli acquedotti romani. Politecnico di Milano. Tesi di Laurea. Relatore Prof. Pier Federico Calviari. A.A. 2011-2012
14. Museo di Roma. Il Risorgimento a colori: Angela Maria D'Amelio. Dall'elezione di Pio IX alla Repubblica Romana: i luoghi e gli eventi nell'opera grafica.
15. Flavia Cantatore. San Pietro in Montorio. La chiesa dei Re Cattolici a Roma. Quasar. 2007
16. Carla Benocci. Villa il Vascello. Erasmo Edizioni. 2007
17. Nicola Serra. Il Battaglione universitario Romano. Informazioni della Difesa. 4/2007